

# I villaggi della Cisgiordania cancellati dalla mappa dalla violenza dei coloni israeliani

[www-972mag-com.translate.google.com/west-bank-villages-israeli-settler-violence](http://www-972mag-com.translate.google.com/west-bank-villages-israeli-settler-violence)

December 4, 2024



Le rovine di un edificio distrutto dai coloni nel villaggio palestinese sfollato di Khalet Khader, nella Cisgiordania occupata. (Oren Ziv)

**Dal 7 ottobre, oltre 50 comunità rurali palestinesi sono state costrette ad abbandonare le loro case a causa dell'intensificarsi degli attacchi, delle minacce e delle molestie da parte dei coloni israeliani, quasi sempre con il sostegno dell'esercito e della polizia.**

Di [Oren Ziv](#) 4 dicembre 2024

Diverse settimane prima del 7 ottobre, la rivista +972 Magazine [ha pubblicato](#) un'inchiesta sulla confisca da parte dei coloni israeliani di una vasta area della Cisgiordania occupata, che si estende a est da Ramallah fino alla periferia di Gerico.

Attraverso l'istituzione di una serie di nuovi avamposti di coloni e le continue molestie alle comunità di pastori palestinesi, spesso ignorate o attivamente facilitate dall'esercito israeliano, i coloni sono riusciti a espellere praticamente tutti i palestinesi che vivevano in un'area di circa 150 chilometri quadrati.

In quell'inchiesta, abbiamo riferito dello spostamento forzato di quattro comunità di pastori nell'arco di quattro anni, per un totale di diverse centinaia di persone. Ma negli ultimi 14 mesi dall'inizio della guerra di Gaza, quello che era già un drammatico processo di pulizia etnica si è accelerato in modo esponenziale.

Secondo i nuovi dati raccolti dalla ONG israeliana di sinistra Kerem Navot, che monitora l'espropriazione da parte di Israele delle terre palestinesi in Cisgiordania, almeno 57 comunità palestinesi sono state costrette a fuggire dalle loro case dal 7 ottobre a seguito degli attacchi dei coloni israeliani. Di queste, sette sono state parzialmente sfollate, ovvero l'espulsione di almeno un gruppo residenziale, situato a diverse centinaia di metri di distanza dal successivo, e 50 sono state completamente cancellate dalla mappa.

---

La maggior parte degli spostamenti si è concentrata in quattro aree: la valle del Giordano settentrionale, a est di Ramallah, a sud-est di Betlemme e le colline di Hebron meridionale. "Non sorprende che la maggior parte dei nuovi avamposti siano stati stabiliti in queste aree", ha spiegato Etkes. "C'è un collegamento diretto tra la loro istituzione e l'aumento della violenza [contro i palestinesi]".

Kerem Navot e un'altra ONG israeliana di sinistra, Peace Now, stimano che dall'ottobre 2023 siano stati istituiti almeno 41 avamposti di coloni illegali e fattorie di pastorizia in Cisgiordania. Almeno 10 di questi sono stati costruiti in prossimità di comunità palestinesi che sono state successivamente costrette a fuggire dalle loro terre. Inoltre, i coloni hanno allestito "posti di osservazione" o piantato bandiere israeliane in aree abbandonate dai palestinesi per impedir loro di tornare.

"L'espulsione delle comunità [palestinesi] ha aiutato i coloni a impossessarsi di centinaia di migliaia di dunam di terreni agricoli e da pascolo", ha detto Etkes, il tutto "con il sostegno dell'esercito e della polizia israeliani. Anche se lo stato non lo dichiara ufficialmente, lo consente. Ciò non può accadere in così tante comunità senza [l'assistenza] dell'esercito".

In alcuni casi, è stato documentato che l'esercito ha svolto un ruolo attivo nello sfollamento. Secondo numerose testimonianze palestinesi, i coloni che in passato li molestavano mentre erano vestiti in abiti civili, ora arrivano armati e in uniforme militare, parte di un fenomeno crescente di coloni che abusano del loro ruolo di riservisti

dell'esercito durante la guerra in corso a Gaza. Effettuano incursioni violente, entrano nelle case, rubano bestiame e persino eseguono arresti, anche di attivisti israeliani e internazionali che vengono a sostenere le vulnerabili comunità palestinesi.

"Sicuramente lo vedi ricorrente", ha detto Etkes a +972. "L'esercito è consapevole e partecipa, che si tratti di soldati regolari o miliziani coloni e personale di " difesa dell'area " che opera sotto l'egida dell'esercito".

Questi attacchi solitamente si verificano all'interno di quella che è nota come Area C della Cisgiordania, circa il 60 per cento del territorio in cui l'esercito israeliano esercita un controllo civile e di sicurezza diretto. Circa mezzo milione di coloni israeliani, tutti coloro che risiedono illegalmente in Cisgiordania, vivono in queste regioni, insieme a circa 300.000 palestinesi. Mentre gli insediamenti e gli avamposti si espandono liberamente su terreni palestinesi di proprietà privata, l'Amministrazione civile israeliana, il braccio dell'esercito responsabile dell'amministrazione dell'occupazione, vieta la stragrande maggioranza delle costruzioni nelle comunità palestinesi nell'Area C.

Il risultato, illustrato dalle testimonianze riportate di seguito provenienti da sette villaggi della Cisgiordania, è stata l'espulsione di decine di comunità di pastori palestinesi, consentendo un'ulteriore espansione degli insediamenti e degli avamposti israeliani sulle loro terre.

### **Umm Al-Jamal: "Portano i coloni per spezzare lo spirito dei residenti"**

---

Nel caldo torrido di fine agosto, Nabil Daraghmeh sedeva da solo fuori casa sua nella comunità di pastori di Umm Al-Jamal, nella valle del Giordano settentrionale. Pochi giorni prima, quasi tutti i residenti della comunità, circa 100 uomini, donne e bambini, erano fuggiti dopo che i coloni erano scesi nella comunità da un avamposto che avevano stabilito lì vicino all'inizio della stessa settimana. Erano entrati nelle case, avevano fotografato i residenti e avevano presentato false denunce contro di loro alle autorità israeliane.

In passato, gli abitanti di Umm Al-Jamal riuscivano a sopportare ampiamente le molestie dei coloni. Ma da quando è iniziata la guerra, il forte aumento della violenza li ha costretti a fuggire dalle loro terre e a trasferirsi in un'area in cui gli attacchi dei coloni sono più rari. Daraghmeh era l'ultimo residente rimasto. "Ho detto che rimarrò qui e non me ne andrò", ha detto a +972.



Nabil Daraghmeh, l'ultimo residente rimasto di Umm Al-Jamal, nella Valle del Giordano, ha occupato la Cisgiordania. (Oren Ziv)

Di notte, il 51enne padre di nove figli aveva iniziato a dormire sul tetto della sua casa per proteggersi dagli attacchi dei coloni. "Dopo che tutti se ne furono andati, i figli dei coloni vennero da me e mi dissero: 'È una perdita di tempo, vattene da qui'. Io risposi: 'Sono qui da 20 anni e voi siete arrivati ieri, non potete dirmi di andarmene da qui'. Dissero che se non me ne fossi andato di mia spontanea volontà, mi avrebbero cacciato fuori".

Daraghmeh ha evidenziato una nuova tattica che sta diventando sempre più comune in Cisgiordania: "Un colono arriva e fotografa la mandria [palestinese], poi si rivolge all'esercito e alla polizia e dice che appartiene a lui e che il palestinese gliel'ha rubata".

Subito dopo che il nuovo avamposto è stato stabilito vicino a Umm Al-Jamal, i coloni sono arrivati e hanno iniziato a scattare foto. "Si stavano concentrando sulle pecore", ha spiegato Daraghmeh. "Abbiamo visto che è successo a Ras Ein Al-Auja [un'altra comunità palestinese lì vicino], dove sono state prese 150 pecore. La gente sa cosa succede quando le pecore vengono fotografate, sanno che al mattino [i coloni] porteranno la polizia e l'esercito e diranno: 'Questa è mia'".

L'avamposto israeliano vicino alla comunità è stato istituito il 12 agosto. Entro la mattina del 16 agosto, i residenti palestinesi avevano già fatto le valigie, smontato le tende, radunato i greggi ed erano fuggiti. "Questo sta accadendo in tutta la Cisgiordania, è la politica", ha detto Daraghmeh. "Portano i coloni per spezzare lo spirito dei residenti".

### **Al-Farisiya: 'Coloni, esercito e polizia lavorano insieme'**

---

I residenti della comunità di pastori di Al-Farisiya hanno iniziato a fuggire dalle loro case subito dopo l'inizio della guerra. Oggi, circa 30 famiglie sono ancora lì, in un agglomerato residenziale chiamato Ein Ghazal. Gli attivisti israeliani di sinistra arrivano per dare un senso di sicurezza , ma attivisti e residenti sanno tutti che se i coloni decidono di agire con tutte le loro forze , c'è poco che possano fare.

“Fin dall’inizio della guerra, i coloni, l’esercito e la polizia hanno lavorato insieme per raggiungere lo stesso obiettivo: espellere i residenti e prendere il controllo della zona”, ha spiegato Ahmed Abu Hussein, 38 anni.

"Il villaggio era isolato da tutte le direzioni ", ha continuato. "Ogni giorno, [i coloni] arrivano nella zona, maltrattano le pecore e si introducono nelle case. A settembre, i soldati sono venuti a smantellare e confiscare le telecamere di sicurezza che avevamo piazzato con l'aiuto di organizzazioni e attivisti, per fornire una certa protezione alla comunità".

In un filmato di luglio, si può sentire il colono Didi Amusi del vicino avamposto di Tene Yarak, un'estensione dell'insediamento di Rotem, dichiarare che avrebbe istituito un posto di osservazione che sorvegliasse la comunità. Secondo Abu Hussein, ci sono ora sette avamposti di coloni tra l'insediamento di Mehola e la vicina comunità palestinese di Ein Al-Hilweh.

La perdita di aree di pascolo dall'inizio della guerra ha comportato che Abu Hussein, come altri pastori palestinesi nella regione, abbia dovuto acquistare più cibo per il suo gregge, aumentando il suo onere finanziario. "A Tayasir [un villaggio nell'Area B, dove sono fuggite molte delle comunità sfollate dalla Valle del Giordano], devono anche acquistare cibo, ma lì c'è un po' più di sicurezza perché non ci sono coloni in giro", ha detto.

### **Fathu Sedru: "Ho paura per i bambini piccoli"**

---

Le comunità di pastori nella Cisgiordania meridionale descrivono simili calvari. I residenti di Fathu Sedru, una comunità situata vicino all'insediamento di Carmel, erano in grado di pascolare nella zona fino a due anni fa, quando il colono israeliano Shimon Atiya ha fondato un avamposto chiamato Havat Shorashim ("Roots Farm").



Un posto di osservazione che costituisce un'estensione dell'avamposto di Shimon Atiya, Havat Shorashim, vicino al villaggio di Fathu Sedru, sulle colline meridionali di Hebron, nella Cisgiordania occupata. (Oren Ziv)

Dallo scoppio della guerra, la loro situazione è peggiorata notevolmente. Oggi, solo una famiglia di 14 persone è rimasta nel villaggio dopo che altre due famiglie sono fuggite. Una delle loro case è stata distrutta dai coloni.

"Il 7 ottobre, i coloni hanno iniziato una guerra qui", ha detto a +972 Farid Hamamdeh, uno dei residenti rimasti di Fathu Sedru. "Hanno tagliato circa 100 alberi e picchiato me e i miei fratelli. Nei mesi successivi, ci sono state decine di attacchi . A volte arrivavano tre volte al giorno, sempre dall'avamposto di Shimon".

Hamamdeh ricorda come, prima della guerra, l'Amministrazione Civile avesse diviso informalmente le aree di pascolo tra i coloni israeliani e i palestinesi. Da allora, tuttavia, i coloni dell'avamposto vicino hanno preso il controllo dell'intera area. " Shimon dice che l'area in cui viviamo è territorio israeliano, [che] tutto è israeliano".

Atiya, ha detto, spesso si presenta in uniforme IDF e afferma di essere lì per conto dell'esercito. "Chiamiamo la polizia, ma non vengono. Ma quando entro nel territorio [di pascolo] israeliano, vengono tutti".

Hamamdeh è stato arrestato due volte lo scorso agosto dopo essere stato molestato dai coloni dell'avamposto. "Shimon è venuto a casa mia e ho cercato di bloccare la porta, ma due di loro sono riusciti a entrare. Uno di loro mi ha colpito alla mano e ha detto che

l'avevo colpito. Non sono riuscito a fare una buona ripresa [con la telecamera]. Poi è arrivata la polizia, [dopo] che li ho chiamati, e hanno detto che l'avevo aggredito. Sono pazzo? Attaccare [qualcuno] e poi chiamare la polizia?"

Hamamdeh ha descritto il suo periodo in prigione come estremamente difficile. "Sono stati sette giorni, ma sembravano 70. Ci hanno portato fuori nel cortile ammanettati e bendati. Mi hanno sbattuto la testa contro lo stipite della porta fino a farmi sanguinare. Sono stato portato da un medico che mi ha dato due fazzoletti per pulire il sangue e nient'altro. Mi hanno dato vestiti troppo piccoli. Sono uscito dalla prigione come se fossi tornato dalla morte".

Hamamdeh ha detto che, nonostante non avesse alcuna intenzione di lasciare la sua casa, la crescente violenza dei coloni ha lasciato lui e la sua famiglia profondamente preoccupati. "Questa è la nostra terra, di mio padre, di mio nonno. Ma i coloni non hanno Dio. Ho paura per i bambini piccoli".



Farid Hamamdeh con i suoi figli a Fathu Sedru, sulle colline a sud di Hebron, nella Cisgiordania occupata. (Oren Ziv)

## **Umm Darit: "Quando chiamiamo la polizia, ci dicono che siamo bugiardi"**

Nella comunità di Umm Darit, situata nella regione di Masafar Yatta, una famiglia palestinese vive schiacciata tra l'avamposto di Mitzpe Yair e l'insediamento di Avigayil, che è stato recentemente legalizzato. Dopo essere stata cacciata dalla sua terra all'inizio della guerra, la famiglia Abed è riuscita a tornare a marzo grazie alla presenza continua di attivisti internazionali.

Come in altre comunità della Cisgiordania, coloni e soldati hanno eretto un blocco arbitrario vicino alla casa della famiglia, tagliando fuori l'accesso ai loro alberi, alle colture stagionali e ai pozzi d'acqua. Poi è arrivato l'attacco.

"Il 20 ottobre [2023], un gruppo di coloni vestiti con uniformi militari è venuto e ci ha costretti a uscire di casa", ha detto Mohammed Abed, 60 anni, a +972. "Ci hanno fatto sedere fuori per quattro ore, mentre rompevano tutto. Dopo aver finito, uno di loro è venuto da me e mi ha detto: 'Se dormi qui di notte, ti uccideremo'. Così siamo andati a [il vicino villaggio di] Sha'b Al-Butum. Ogni mattina tornavo a casa e la notte dormivo a Sha'b Al-Butum.

"All'inizio del Ramadan a marzo, dopo che [noi] siamo tornati, hanno ricominciato a molestarci", ha continuato Abed. "Ad aprile, i coloni vestiti in uniforme militare ci hanno detto che se avessimo oltrepassato un certo albero, ci avrebbero arrestati, uccisi o tagliati le mani. Abbiamo detto loro che era la nostra terra. Hanno detto che apparteneva tutta ad Avigayil".

Da allora, i coloni vestiti con uniformi militari hanno invaso regolarmente la terra della famiglia. In un caso, hanno incendiato un veicolo. "Se i coloni vedono che [gli attivisti internazionali] se ne vanno, portano immediatamente le loro pecore a mangiare i nostri raccolti", ha detto Abed. "Quando chiamiamo la polizia, ci dicono che siamo bugiardi. Abbiamo i filmati, ma non li disturba".



Mohammed Abed è in piedi accanto a un'auto bruciata dai coloni a Umm Darit, sulle colline a sud di Hebron, nella Cisgiordania occupata. (Oren Ziv)

Per proteggere la loro proprietà, i residenti hanno messo in sicurezza l'antica cisterna della comunità con una porta ben chiusa e hanno installato tre telecamere di sicurezza puntate su di essa. Diverse volte, i coloni, per lo più adolescenti, sono venuti e si sono seduti sul portico della casa di famiglia per alcune ore. "Hanno detto che volevano un caffè la prossima volta", ha raccontato Abed.

Nelle vicinanze, sulla strada per il villaggio adiacente di At-Tuwani, i coloni hanno eretto un cancello per limitare ulteriormente la libertà di movimento dei palestinesi. "Tutto ciò che vedi è accaduto da quando è iniziata la guerra", ha detto Abed. "Prima della guerra, potevamo andare nei [villaggi di] Mufagarah, At-Tuwani, Khalet Al-Daba; l'area era aperta. Ora non ci lasciano passare. La guerra è stata la loro opportunità".

### **Khirbet Zanuta: "C'è un piano per cacciare quante più comunità possibili"**

---

La comunità di Khirbet Zanuta, situata nella parte più a sud della Cisgiordania, è una delle più grandi ad essere stata sfollata dall'inizio della guerra, composta da 27 famiglie per un totale di circa 300 persone. Nel novembre 2023, i residenti sono stati costretti a fuggire in seguito ai ripetuti attacchi dei coloni del vicino avamposto di Havat Meitarim. Tale avamposto, insieme al suo fondatore, Yinon Levy, è stato successivamente sanzionato dall'amministrazione Biden.

Gli abitanti hanno presentato istanza all'Alta Corte di Giustizia per consentire loro di tornare al villaggio e ricevere protezione e, a luglio, i loro sforzi hanno dato i loro frutti: la corte ha stabilito che lo Stato deve consentire ai residenti di tornare, in coordinamento con l'esercito e con la protezione della polizia e dell'esercito.

Il 21 agosto, decine di residenti sono tornati al villaggio, ma è stato loro proibito di ricostruire nessuna delle strutture che i coloni avevano distrutto. Quando hanno iniziato a installare un telo per ripararsi dal sole, i coloni hanno chiamato l'Amministrazione civile che è arrivata con la polizia per smantellare e confiscare l'attrezzatura.

Nonostante l'impegno dello Stato nei confronti della corte per proteggere i residenti palestinesi, le molestie dei coloni continuarono incessanti. Ogni giorno, i coloni entravano nella comunità, camminavano tra le case e fotografavano i residenti per provarli. Dopo una di queste invasioni, i residenti chiamarono la polizia. L'ufficiale che arrivò dichiarò che "entrambe le parti sono autorizzate a essere lì".



I coloni israeliani molestano i residenti palestinesi di Khirbet Zanuta, sulle colline a sud di Hebron, nella Cisgiordania occupata. (Oren Ziv)

Il 9 settembre, Levy è entrato nel villaggio indossando una maglietta con l'insegna di Hashomer Yesh, un'altra organizzazione sanzionata dagli Stati Uniti in agosto, e ha rubato una pecora che sosteneva appartenesse originariamente a lui. Gli ufficiali di polizia e i soldati giunti sulla scena non solo hanno permesso a Levy di prendere la pecora, ma hanno anche arrestato uno dei residenti. (La pecora è stata restituita ai palestinesi un mese dopo.)

In un video girato dopo l'arresto, si sente Levy dire: "La maggior parte di questa terra è mia". Quando gli è stato detto che l'agente di polizia sulla scena aveva detto che si trattava di terra privata palestinese, Levy ha detto: "Non lo sa... Deve aver commesso un errore".

Pochi giorni dopo, la maggior parte dei residenti abbandonò di nuovo il villaggio, incapace di sopportare le continue molestie. Alcuni rimasero per un po' in una zona dall'altra parte della strada, nota come North Zanuta, ma furono costretti ad andarsene anche da lì entro la fine del mese.

Quamar Mishirqi-Assad, un avvocato che rappresenta i residenti, ha presentato una mozione per oltraggio alla corte sostenendo che le autorità israeliane non hanno rispettato la sentenza della corte e non hanno protetto i residenti dai coloni, costringendoli nuovamente ad abbandonare la loro terra.

"I coloni hanno attaccato i residenti e le loro pecore, e li hanno minacciati", ha detto a +972. "Inoltre, ai residenti non è stato permesso di ricostruire, o anche solo di mettere un telo ombreggiante, con la motivazione che si tratta di un sito archeologico. Quindi, sebbene le autorità si siano impegnate a [permettere ai residenti palestinesi di] tornare, non sono loro concesse condizioni di vita di base.

"L'agenda di destra ha permeato, l'esercito la sta portando avanti", ha continuato Mishirqi-Assad. "Trattano la gente di Zanuta come se fossero residenti di un avamposto illegale, anche se hanno ammesso di aver vissuto in grotte [sulle terre del villaggio] per anni, e di avere diritti e documenti [che lo dimostrano].

"Questo dimostra semplicemente che c'è un piano per cacciare via quante più comunità possibili sotto gli auspici di 'ragioni di sicurezza', e questo si è intensificato dopo ottobre 2023", ha aggiunto. "Altrimenti, non riesco a capire perché la gente di Zanuta non possa [essere autorizzata a] tornare".



Un pastore palestinese fa pascolare il suo gregge nelle terre di Zanuta, sulle colline a sud di Hebron, nella Cisgiordania occupata. (Oren Ziv)

Secondo Mishirqi-Assad, il successo iniziale della lotta legale dei residenti ha reso particolarmente importante per i coloni garantire che i residenti palestinesi vengano allontanati per sempre. "Il loro ritorno ha dato speranza alla gente", ha detto. "C'era un precedente qui. È una grande comunità, ha un impatto significativo. La caduta di Zanuta ha portato alla caduta di altri villaggi e all'espulsione di altre comunità".

A dimostrazione dell'atteggiamento delle autorità israeliane nei confronti dello status legale della comunità, l'Amministrazione civile ha definito Zanuta un "avamposto palestinese" in una dichiarazione a +972. Vale la pena notare in questo contesto che l'Amministrazione civile non applica le violazioni edilizie nel vicino avamposto di Havat Meitarim, nonostante tutte le sue strutture siano state costruite illegalmente secondo la legge israeliana.

## **Al-Muarrajat: "Sembrava che volessero uccidere"**

---

La comunità di Al-Muarrajat si trova vicino a Gerico, adiacente a un'area di 150 chilometri quadrati che i coloni hanno svuotato dei palestinesi prima della guerra. Secondo Kerem Navot, i coloni hanno creato circa 20 avamposti di pastorizia illegali in questa zona negli ultimi anni; uno di questi, un sub-avamposto di una fattoria appartenente alla colonia radicale Neria Ben Pazi (anch'essa sanzionata dagli Stati Uniti), è stato eretto proprio accanto ad Al-Muarrajat.

Prima della guerra, i residenti erano presi di mira dai coloni degli avamposti vicini, che impedivano loro di attraversare la strada verso la comunità di Ras Ein Al-Auja per pascolare. Dal 7 ottobre, la situazione è solo peggiorata, con i coloni che spesso scendevano in città e camminavano tra le case per intimidire i residenti, oltre ad avvelenare le pecore della comunità. Come risultato dell'intensificazione degli attacchi, almeno un gruppo residenziale nel centro del villaggio è fuggito subito dopo l'inizio della guerra.

A metà settembre, i coloni hanno attaccato la scuola del villaggio mentre alcuni bambini si nascondevano nelle aule, gridando aiuto. Le riprese dell'attacco mostrano i coloni, alcuni dei quali mascherati, che assaltano la scuola con i manganelli mentre gli studenti scappano. Diversi insegnanti sono rimasti feriti nell'attacco. Quando sono arrivate le autorità israeliane, hanno arrestato il preside della scuola.

In un evento estremamente raro, l'ufficio del procuratore distrettuale di Gerusalemme ha presentato accuse contro cinque coloni, tra cui Zohar Sabah (il proprietario della fattoria vicina, sanzionato dagli Stati Uniti a novembre) e due minorenni, per il loro coinvolgimento negli attacchi.

Awtan Al-Malihah, una madre di sei figli di 33 anni, ha detto a +972 che alcuni dei suoi figli erano nella scuola durante l'attacco. "Sono andata lì per prendere i bambini. I coloni avevano i manganelli, non si coprivano nemmeno il volto. Ci hanno solo picchiati, senza parlare. È stata un'aggressione seria; sembrava che volessero uccidere".

Dopo l'attacco, i figli di Al-Malihah si sono rifiutati di tornare a scuola. "Hanno detto che avevano paura che ci sarebbe stato un altro attacco, ma ho detto alla figlia più grande di prendere la sorellina e di starle accanto tutto il giorno", ha detto.



"Non c'è sicurezza qui", ha continuato Al-Malihah. "Se ci sono attivisti, [i coloni] non ci attaccano. Ma quando non ci sono, i coloni lo sanno e vengono a creare problemi. Vogliono espellerci, non solo qui, ma ovunque. Ma viviamo qui da molto tempo e non abbiamo nessun altro posto. Questa è la nostra terra, non ce ne andremo".

Aaliyah Malihat, una studentessa di comunicazione di 28 anni della comunità, ha descritto come il terrore dei coloni contro il villaggio si sia intensificato dall'inizio della guerra: "Attaccano i residenti giorno e notte. L'esercito e la polizia vengono con loro, prendono pecore, arrestano persone, aprono persino il fuoco. Non sappiamo a chi rivolgerci per protezione.

"Viviamo qui da decenni e la scuola esiste da 40 anni", ha continuato. "I coloni hanno deciso un anno fa di impossessarsi della scuola e della vicina sorgente perché sanno che queste sono le cose più importanti del villaggio, e se le prendono, i residenti se ne andranno".



Aaliyah Malihat nella sua casa ad Al-Muarrajat, nella Valle del Giordano, nella Cisgiordania occupata.  
(Oren Ziv)

Le scuole nelle comunità palestinesi in Cisgiordania sono spesso prese di mira dai coloni e dalle organizzazioni di destra. Nel 2021, l'organizzazione dei coloni Regavim ha pubblicato un rapporto in cui sosteneva che l'istituzione di scuole faceva parte di un piano palestinese per impossessarsi del territorio nell'Area C.

### **Wadi As-Siq: "Eravamo sotto assedio"**

---

A pochi chilometri su per la montagna da Al-Muarrajat si trova Wadi As-Siq, i cui residenti furono espulsi nei primi giorni della guerra. La comunità, che i coloni avevano segnato per l'espulsione anche prima della guerra, si trova accanto all'area che era già stata ripulita etnicamente nell'estate del 2023.

B., padre di nove figli che ha chiesto di rimanere anonimo per paura di ritorsioni da parte dei coloni, ha raccontato a +972 che i problemi sono iniziati a febbraio 2023, quando la suddetta colonia Neria Ben Pazi ha fondato un avamposto a poche centinaia di metri dalla scuola locale. "Dal giorno in cui sono arrivati i coloni, hanno reso la vita difficile. Così come l'esercito. A scuola, sulle strade, sui pascoli, nei campi e nei pozzi, c'erano problemi. Dopo l'espulsione, i problemi sono solo peggiorati".

Nell'estate del 2023, attivisti israeliani e palestinesi hanno mantenuto una presenza protettiva per impedire l'espulsione dei residenti. Tuttavia, dopo l'inizio della guerra e l'intensificarsi degli attacchi, i residenti hanno iniziato a fuggire. Durante questo periodo, coloni e soldati hanno fatto irruzione nella comunità, rapendo e abusando gravemente di attivisti palestinesi e israeliani, anche sessualmente, un incidente che ha portato alla chiusura dell'unità Desert Frontier dell'esercito israeliano, i cui soldati erano coinvolti negli abusi.

“Gli ultimi giorni nel villaggio, dal 7 all’11 ottobre, sono stati difficili”, ha detto B. “Le strade erano bloccate, sono stati effettuati attacchi vicino a casa nostra e ci è stato impedito di portare acqua e cibo per gli animali. Eravamo sotto assedio”.

Da allora i membri della comunità si sono dispersi. Alcuni si sono trasferiti nell'Area B, vicino alle comunità di Taybeh e Rammun nella Cisgiordania centrale. B. inizialmente si è trasferito in una tenda in un'area aperta lì vicino, da cui può vedere la sua vecchia casa e l'avamposto di Ben Pazi. "Vedevo il villaggio ogni giorno, ma vorrei non averlo fatto. È mentalmente difficile", ha detto.



Un palestinese guarda fuori da una tenda le terre di Wadi As-Siq, nella Cisgiordania occupata. (Oren Ziv)

“A Wadi As-Siq avevamo terra per pascolare e seminare, avevamo buone case e acqua nei pozzi”, ha continuato. “Avevamo 1.500 dunam [circa 370 acri], una scuola e una strada di accesso. Dopo l'espulsione, non abbiamo più niente. Non abbiamo una casa. Ho solo una tenda in cui dormire la notte. Non c'è acqua e nessuna area di pascolo, e l'orzo per le pecore è costoso, quindi non possiamo comprarne. Non c'è lavoro, quindi non ci sono soldi, nemmeno per mandare i più piccoli a scuola”.

Come in altre comunità, l'espulsione ha smantellato il tessuto sociale della comunità. "I nostri vicini se ne sono andati, ci incontriamo solo in occasioni felici e nei giorni festivi", ha spiegato B. "A Wadi As-Siq, ci sedevamo insieme ogni sera in una casa diversa. La distanza tra noi era di 50 metri. Ora è di 3-4 chilometri".

Oggi, B. e la sua famiglia vivono alla periferia di Rammun, di fronte a una discarica illegale dove si bruciano i rifiuti. Sono riusciti a mandare i bambini in una scuola locale solo dopo che gli attivisti hanno aumentato la retta annuale di 800 NIS (circa 220 \$) a studente. La famiglia ha ancora paura di uscire a pascolare nella zona: "Se andiamo lontano, ci prenderanno le pecore, come hanno fatto a Zanuta".

Dopo che B. ha saputo che gli abitanti di Zanuta erano tornati alle loro case ad agosto, sperava che lo stesso potesse accadere a Wadi As-Siq. "Ma abbiamo sentito che volevano andarsene [di nuovo, a causa delle nuove molestie dei coloni], quindi la speranza era svanita".

Un portavoce dell'Amministrazione civile israeliana ha rifiutato di rispondere a una richiesta di +972 su come sta lavorando per proteggere i residenti palestinesi dell'Area C. Il portavoce ha risposto solo alla nostra domanda su Zanuta, dove afferma di "lavorare per mantenere la sicurezza e l'ordine" nonostante i residenti siano stati costretti a fuggire ancora una volta dopo il loro ritorno legalmente obbligatorio. Un portavoce dell'esercito israeliano ha risposto in modo simile: "In caso di violenza, le autorità competenti possono essere contattate e la questione verrà esaminata".

*Sezioni di questo articolo sono state pubblicate per la prima volta in ebraico su Local Call. Leggile [qui](#) e [qui](#).*